

IL BACCHELLIONE

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A. }

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
 In terza » » » 40 »
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 28 Ottobre.

AVVISO

Quanti non sono in regola col'Amministrazione si affrettino a inviare l'importo del loro debito, onde ricevere regolarmente il Giornale.

DECENTRAMENTO

Su questa questione che noi abbiamo già varie volte trattata e che è di così grande vitalità, crediamo utile riprodurre il seguente articolo dal *Diritto*:

L'onorevole Depretis, accennando in una recente occasione ad un suo progetto di riforma alla legge comunale e provinciale, che pende da un anno dinanzi alla Camera, esprimeva il dispiacere molto legittimo che non avesse ancora ottenuto gli onori della discussione.

In quel progetto, come l'onorevole Depretis avvertiva, si provvede ad un largo sviluppo così dell'autonomia comunale, come dell'autonomia provinciale; e senza scalfare l'attuale diritto amministrativo, vi si introducono tali riforme, che ove siano votate dal Parlamento, daranno all'Italia una delle legislazioni più liberali d'Europa.

Si sono scritti volumi, solo nel *Diritto*, intorno a cotesta questione delle autonomie locali. Noi vi abbiamo sempre attribuite tanta importanza da seguire con attenzione costante e vivissima tutte le manifestazioni del governo, della Camera, della pubblica opinione, della scienza intorno a codesto argomento. Perciò anche siamo stati non solo devoti al partito liberale, nel cui programma la necessità di maggiori autonomie locali fu scritta sempre; ma persino larghi di encomio al partito che fu al potere sino al 1876, solo che accennasse a trascriverla nel suo, porgendone, con un qualche progetto di legge, pubblico documento. E veramente gli impulsi a cotesta riforma furono tali e tanti, che nulla ci preoccupa per l'avvenire delle nostre istituzioni come il non vederla ancora compiuta.

È vero, come scappò detto al Nestore dei dottrinari, a Rorer Collard, che la politica trova il comune, non lo crea; tuttavia può renderlo prepotente od impotente, o dargli un assetto vigoroso e sano. Ora a troppi parve, per troppo tempo, che tutti i comuni dovessero essere trattati a un modo. Non si notò che il comune urbano aveva adempiuto in Italia l'ufficio assimilatore, che fu altrove della monarchia, ed il rurale era stato piuttosto azienda di interessi che ente politico; parve eresia la proposta di assegnare loro una diversa condizione giuridica, più larga, per esempio, a quelli che toccassero a una data cifra di estimo

e di popolazione, e però lasciassero in sé presumere forze bastanti ad amministrare bene la cosa pubblica; più ristretta a quegli altri, che, rimanendovi al disotto, non avessero di che ispirare la stessa fiducia.

Anche nell'amministrazione locale, la parità giuridica, a volerla troppo dottrinalmente e scolasticamente osservare, non riesce che a mantenere in perpetuo la disparità sostanziale. Ma quanto tempo corse, prima che si diffondesse la convinzione, che sui Comuni i quali, per la piccolezza loro, danno meno guarentigia di sé, giova esercitare una vigilanza maggiore, chiamandone, per esempio, a recensione ed a riscontro quegli atti, che nel Comune normale non vanno a sindacato se non quando vi abbiano richiami! Quante difficoltà non superò la proposta, oramai accolta dai più, di applicare a così diverse agglomerazioni amministrative disposizioni diverse!

Ed un secondo errore fu questo per cui nella coscienza pubblica la necessità di maggiori autonomie locali non era bene definita, o piuttosto si traduceva in due o tre riforme molto semplici: l'eleggibilità del sindaco, la rimozione di alcune tutele amministrative, e somiglianti. Laddove altri notava, e nota ancora, con troppo buon fondamento che i Comuni hanno anche troppa libertà di rovinarsi, e i sindaci esercitano talvolta non minore autorità d'un barone feudale dei tempi di mezzo. Laonde si imputava a difetto di tutela governativa quello che toglieva origine dalla mancanza di guarentigie giudiziarie, e ad eccesso quello che mostrava invece l'audacia degli amministratori, e l'insufficiente coscienza pubblica degli amministrati.

Intanto l'eccessiva e soprattutto indebita ingerenza dei poteri centrali, non solo scemava agli amministrati le necessarie guarentigie, ma aggiungeva una nuova e forte cagione di corruzione nello svolgimento del sistema parlamentare. Ed ecco sorgere una difficoltà inaspettata là dove appunto si sviluppava un nuovo e più poderoso argomento a favore della riforma amministrativa; perchè l'indebita ingerenza accresceva l'influenza dei deputati, diventava uno strumento elettorale, ed allontanava così il rimedio invocato.

Il governo non ha dunque tutto il torto di gettare sulla Camera buona parte della responsabilità di così lungo indugio. Sin dal 1876 studiò con incontestabile profondità la questione, e presentò poco appresso un progetto di legge, del quale la Camera incominciò ad occuparsi sin dall'anno successivo. Non neghiamo che, passando di una in altra mano, d'una in altra sessione, il primo progetto abbia subito notevoli miglioramenti, e nemmeno contestiamo che la pub-

blica opinione si sia sempre più efficacemente pronunciata in proposito. Ma codesti vantaggi sono ben lungi dal compensare i danni, i quali aggiungono ora agli altri il più forte argomento a favore della riforma amministrativa.

È necessario di accrescere e coordinare con più severa base giuridica, le autonomie locali, non solo per i benefici inestimabili che ne deriveranno ai cittadini, non solo per sviluppare ed elevare la vita locale, ma per purificare la vita politica. Dobbiamo essere convinti tutti, oramai, che di questo passo non solo legittimiamo una folla di tirannidi inique, di indebite ingerenze, di ingiustizie senza nome, di dissipazioni e di rovine, ma ammettiamo la confusione tra l'amministrazione e la politica, e la corruzione di tutto il sistema parlamentare.

Si soggiunge che il ministero dovrebbe far pressione sul Parlamento per ottenere che la nuova legge comunale e provinciale venga approvata. Ma anzitutto codesta pressione deve prima esercitarla sul Parlamento la coscienza pubblica; in secondo luogo il Ministero non può chiedere, quasi con violenza, alla Camera più di quello che essa può dare. In esso la convinzione della necessità e dell'urgenza della riforma amministrativa non è scossa; ma se la Camera presente, come le precedenti, non è in grado di secondarlo, bisogna dire che dipenda da qualche vizio congenito. Ed allora è molto più savio concentrare tutti gli sforzi nella cura di codesto vizio, e confidare nell'avvenire.

Trieste e l'Istria

Da Roma ci giunge il seguente memoriale che il Comitato Triestino-Istriano ha presentato l'altra sera all'onor. Mancini, al momento della sua partenza per Monza e Vienna:

« Eccellenza! »

« Alla vigilia di uno dei fatti più importanti della politica estera italiana, cioè del viaggio a Vienna di S. M. il nostro Re, il sottoscritto Comitato crede di adempiere ad un suo alto dovere patriottico esprimendo all'E. V. la fiducia che nessuna necessità politica condurrà mai un governo nazionale a rinunziare in qualsiasi modo alla causa italiana delle provincie dell'Alpi Giulie.

« Il Comitato stesso si tiene sicuro che qualunque atto risoluto nei consigli della Corona non può riuscire che a svolgere eventi fortunati per tutta la nazione.

« E, a questo pensiero tanto più si affidano i triestini e gli istriani, quanto più sanno quale sia stata sempre nell'animo elevato e nella mente gagliarda dell'E. V., la fede in tutti i destini della nostra patria.

« Altro il Comitato non aggiunge certo com'è che queste sue parole saranno accolte dal governo del Re con sagace benevolenza.

« Roma 25 ottobre 1881.

« Il Comitato Triestino-Istriano. »

E la *Neue Freie Presse* di giorni sono annunciava che il governo italiano aveva sciolto i comitati irredenti,

e che la sezione di Venezia s'era sciolta da sé due o tre mesi fa!

Sempre bene informati i giornali austriaci delle cose nostre!

Carezze austriache

Rileviamo dai giornali italiani di Trieste che il 25 corrente sono usciti dall'ergastolo di Gradisca i signori Sigismondo Stella ed Alessandro Ragazzini, i quali furono condannati dal Tribunale, per reato politico, a due anni di carcere duro inasprito, nonchè al bando dagli stati austriaci dopo espiata la pena.

I signori Stella e Ragazzini, oltre a questi due anni, avevano subito tredici giorni d'arresto durante l'inqusizione, ed essendo ricorsi contro la sentenza di condanna, dopo due mesi e 25 giorni questa venne loro confermata.

La detenzione totale dei signori Stella e Ragazzini ascese quindi a due anni, tre mesi e otto giorni.

Al signor Stella fu concesso dalle autorità di poter passare tre giorni in seno alla sua famiglia a Trieste, mentre al signor Ragazzini fu negato tale permesso, e da Gradisca recossi direttamente a Udine.

Come è umana la nostra amica Austria coi patrioti triestini!

L'*Indipendente* di Trieste del 26 corr. annuncia che la sua prima edizione venne sequestrata per ordine della Procura di Stato.

Che sieno questi i primi frutti del viaggio dei reali?

Lo scopo del viaggio del Re

La *Patria* fiorentina ha una corrispondenza da Roma nella quale si accenna a quale sia lo scopo vero del viaggio a Vienna del Re. Si ridurrebbe tutto ad un tiro di astuzia dell'on. Depretis.

Ecco il brano più saliente di quella corrispondenza:

Vedete ora come l'opinione pubblica non si entusiasmi gran fatto per questo viaggio; esaminate come in Italia un'alleanza coll'Austria susciti le più vive e formidabili repugnanze; ponete mente alle opinioni, gallofile notoriamente, del capo stesso del Governo — il Depretis — e trattenete la conseguenza.

La conseguenza sarà senz'altro:

« Che il viaggio a Vienna dei nostri sovrani non è se non un atto abilissimo del Depretis; una di quelle bombe che lo hanno reso famoso e per cui non ha chi lo superi nel nostro mondo politico. »

Una coalizione che cominciava dall'estrema Destra e finiva all'estrema Sinistra, — coalizione punto rispettabile per la qualità di coloro che vi partecipavano, ma rispettabilissima per la quantità — poneva in grave pericolo il gabinetto, riaperte che fossero le Camere; questa coalizione si proponeva combattere ed abbattere il ministero sul terreno della politica estera, giudicandolo, con un patriottismo nuovo, il terreno più favorevole; — ebbene, Depretis non tornerà in Italia, non si presenterà alla Camera, che carico degli allori e dei trionfi di Vienna..... e forse di Berlino.

Dite quel che volete; ma un uomo di Stato che sa far servire ai suoi

scopi fino i sovrani stranieri..... (dei nostri non posso parlare e non parlo) non è uomo da tutti i giorni, non è uomo che si sostituisca con facilità. E poichè gli scopi del Depretis — mi trovo in grado di garantirvelo — sono oggi i nostri, proprio i nostri: *allargamento del voto, scrutinio di lista*, — diamo pure il buon viaggio alle loro maestà.

I beni

DELL'ASSE ECCLESIASTICO

Fu pubblicata la relazione della Giunta centrale di sindacato sull'amministrazione dell'asse ecclesiastico per l'anno 1881.

La massa dei beni stabili che si ritengono devoluti al demanio, al 31 dicembre 1880 erano valutati in Lire 725,298,843.24.

I beni non alienabili con le forme stabilite dalla legge 15 agosto 1867 avevano un valore di L. 81,003,361.75.

Alla fine dello scorso anno il valore dei beni non ancora disponibili era di L. 17,329,379.47.

Il prezzo ricevuto dalla vendita dei beni stabili al demanio e vendibili colle forme della legge 15 agosto 1867, fu accertato al 31 dicembre 1880 nella somma complessiva di L. 556,952,646.59.

Il credito dello Stato per residui prezzi non ancora scaduti o scaduti e non pagati era di L. 126,093,464.12.

Dei beni stabili ecclesiastici venduti ai pubblici incanti e per private trattative a tutto dicembre 1880, nelle diverse regioni del regno, si acquistò in questa proporzione:

Piemonte L. 64,159,385.64 — Liguria L. 10,704,043.42 — Lombardia L. 50,849,995.21 — Veneto L. 36,052,222.97 — Emilia L. 50,312,364.93 — Umbria L. 14,001,901.71 — Marche Lire 21,005,661.22 — Toscana 47,487,151.69 — Lazio L. 16,250,090.22 — Abruzzi e Molise L. 14,202,355.86 — Campania L. 56,575,816.58 — Puglie Lire 72,436,258.67 — Calabria 31,439,945.72 — Sicilia L. 39,106,849.75 — Sardegna L. 12,609,042.56 — Basilicata L. 18,049,999.67.

CORRIERE VENETO

DA BATTAGLIA (1)

26 Ottobre.

Ho letto quanto vi fu scritto da qui e che voi, in buona fede, avete pubblicato giorni sono. Mi duole dovervi assicurare che questo corrispondente ha preso un grosso granchio; e spero che voi, per debito d'imparzialità, vorrete porre le cose al loro posto.

Anch'io mi sono compiaciuto tener dietro alla sorte delle 500 lire che il re, alla sua partenza dal Cattaio, fece tenere al sindaco, con una lettera del comm. Visone; non mica per la tema che venissero date alla servitù... nel capo d'anno, si bene per vedere se la loro ripartizione avvenisse con giusto ed equo criterio, e fosse fedelmente interpretata la volontà del donatore elargendole al vero povero, e non a chi, tratto alla miseria dal vizio e dall'ozio, anzichè procurarsi di che vivere un giorno si sarebbe dato cura

(1) Pubblichiamo questa lettera che ci spedisce il nostro solito corrispondente da Battaglia.

Ma facciamo osservare com'essa a mala pena attenua, non distrugga punto, le informazioni avute in precedenza e pubblicate nel N.º 293.

È molto contrastabile se stando i fatti come ce li narra l'autore di questa lettera, abbia il sindaco di Battaglia fatto il suo dovere, come gli era stato imposto dal re.

Per conto nostro non l'ha fatto sicuro.

N. della D.

di convertire l'obolo in altrettanta acquavite.

Sentite come andò la faccenda. Il sindaco, appena avuta la buona notizia, si fece doverosa premura di rimettere lettera e danaro alla Congregazione di Carità come quella che più da vicino conosce i bisogni di chi versa in miseria, e alla quale incombe elargire i fondi di beneficenza.

Le 500 lire furono depositate adunque presso il cassiere della Congregazione stessa, la quale saggiamente deliberò, anziché darle ai poveri, tutte in un giorno, e a casaccio, donarle proporzionalmente e a seconda si presentano le più urgenti necessità; e a questa ne furono già, sempre in nome del Re, distribuite di molte.

Come vedete Giunta e Sindaco non c'entrano né punto né poco, e per essere giusti e per amore del vero, bisogna convenire che a loro non possono dirigersi le parole del corrispondente.

Belluno. — Scrive la *Provincia*: Una Commissione d'ingegneri della Società Veneta di costruzioni, fra cui l'on. Gabelli, è attesa a Belluno. Suo compito si è quello di esaminare i progetti approvati, ed in corso di compilazione, della linea ferroviaria Belluno Feltre Treviso, per proporre, dicesi, al Governo l'assunzione dell'intero lavoro. Se così è, se le rose di questo progetto fioriranno, si guadagnerà qualche anno al compimento del nostro supremo voto, per cui fra gli altri Santi appenderemo il cero anche alla Società Veneta.

Dogna. — Il 19 corr. in Dogna, il fuoco, appiccatosi accidentalmente alle vesti di un fanciullo lasciato momentaneamente solo dalla madre M. C. vicino al focolare, fecegli riportare tali scottature da produrgli poco dopo la morte.

Venezia. — Entro il mese di gennaio prossimo venturo uscirà a Venezia l'almanacco del maestro. Conterrà scritti pedagogici e letterari — poesie inedite — notizie scolastiche — nuovi programmi didattici — calendario scolastico ecc.

Vari illustri letterati e proventi insignimenti promisero la loro collaborazione a questo Almanacco.

Il prezzo per gli associati è di lire italiane una, da pagarsi alla consegna dell'Almanacco.

La Cremazione

Parlar di cremazione vicino alla commemorazione dei morti, potrebbe far credere che vogliamo trattarne dal punto di vista religioso. Non ce lo sogniamo neppure.

Perché i credenti si consolino, basterà ricordar loro che Dio disse all'uomo: *polvere sei e polvere ritornerai!* e la cremazione è il più perfetto adempimento della divina minaccia: e basta di questo.

La cremazione è un'economia per la Società. Leggete la *circolazione della vita* di Moleschott, e verrete a conoscere quante sostanze necessarie alla fabbricazione del corpo umano

Appendice del *Bacchiglione* 2

RACCONTI SORPRENDENTI

LA FIDANZATA DOPPIA

La storia che mi si narrò non era tale da togliermi la mia incertezza. Mi si narrò che quell'Eduardo Richter aveva avuto una cocente passione amorosa per la figlia del borgomastro.

Creosciuto assieme a lei, egli aveva ottenuto dalla giovinetta il ricambio al suo amore; le famiglie eran beate di questo reciproco affetto il quale avrebbe mutato la loro vecchia e buona amicizia in un vincolo di parentela: tutto sorrideva agli sposi, e il loro matrimonio era stato salutato a *** come uno di quei matrimoni di cui si perde lo stampo.

Quelle liete nozze eran finite con una tragedia.

Il mistero della prima notte d'amore in cui due corpi giovani, belli, innamorati, avrebbero dovuto congiungersi in una stretta di voluttà, era stato

sono rubate alla vita generale dai terreni che servono da cimiteri.

Bruciate i cadaveri e quelle sostanze vengono tosto rimesse in circolazione.

Secondo una statistica, di cui naturalmente non si garantisce la rigorosa esattezza, la popolazione del globo è di 1,423,917,000.

Supponendo che la media della durata della vita umana sia di 33 anni, si avranno 43,455,900 morti all'anno.

Secondo i più sicuri dati di statistica ci vogliono in media 500 lire per pagare le spese di una sepoltura cristiana. Se quindi tutte le nazioni della terra fossero cristiane il numero annuale dei funerali importerebbe la spesa annuale di L. 21,727,530,000.

Veramente la morte costa troppo. La moda s'impone troppo ai funerali. Carri di terza, di seconda e di prima classe; una rozza cassa mortuaria non risponde più ai desiderii umani; ci vogliono grandi apprezzamenti di terreni, monumenti ed iscrizioni; ogni lacrima che si sparge, ogni sospiro che viene espletato, ha il suo simbolo corrispondente nella moda dell'orgoglio.

È proprio necessario di trovare un modo di morire a più buon mercato. La cremazione potrebbe fare a proposito. Allora a che farne delle splendide case? i monumenti sarebbero sostituiti dalle urne cinerarie; le iscrizioni menzognere per lo più, dall'etichetta, uso drogheria o farmacia, diverrebbero ricordi archeologici.

Ad ogni modo non si vedrebbe più lo sconcio spettacolo di famiglie, private dei mezzi necessari alla vita perché i morti potessero avere i funerali secondo la moda!

CRONACA

Concorsi. — È aperto il concorso a tutto 15 novembre prossimo venturo a due posti gratuiti di apprendista presso l'amministrazione del Dazio.

Gli aspiranti dovranno unire all'istanza i documenti seguenti:

- Atto di nascita;
- Attestato di sana costituzione fisica;
- Certificati penali;
- Ogni altro documento per provare gli studi compiuti e gli eventuali servizi prestati in altre Amministrazioni;
- Indicazione del domicilio attuale e dei precedenti.

Per esser ammessi apprendista occorre aver compiuto i 18 e non oltrepassati i 22 anni di età.

Gli apprendisti dopo sei mesi di attività saranno sottoposti ad un esame sulle leggi, regolamenti ed istruzioni daziarie.

Riuscendo nell'esame, saranno loro riservati per anzianità i posti che risultassero vacanti di assistenti o commessi senza uopo di concorso.

chiuso con un delitto orrendo.

Alla mattina la giovane sposa era stata trovata sul letto nuziale, morta, già fredda; con una ferita di pugnale aperta sotto la mammella sinistra.

Eduardo Richter s'era accusato spontaneamente come autore di quell'omicidio; e s'era costituito in carcere; ma nessuno da allora aveva potuto strappargli di bocca una parola di più.

Era morto sulla forca — ma il fatale segreto non gli era uscito dal labbro.

Quella cupa storia mi aveva impressionato tristissimamente.

La bellezza addolorata di quella testa da cherubino, la eccessiva magrezza di quel corpo ossuto e malato messe a confronto colla enormità di quel delitto e col cinico contegno di una folla che assisteva indifferente ad una esecuzione capitale, producevano così strano contrasto che avrei desiderato ardentemente di conoscere nella sua intierezza quella storia di amore e di sangue.

Il caso mi favorì.

E se questa storia che io vi racconto vi apparisce interessante nella sua stranezza, non ringraziatene me, ma il caso, il quale fece sì che io ve la potessi trasmettere.

Ove non riescano nell'esame, saranno invitati dopo sei mesi ad un secondo esame e non riuscendo nemmeno in questo verranno licenziati per deliberazione della Giunta.

Si avverte che gli impiegati daziari non godono i diritti accordati agli impiegati municipali dal Regolamento generale 12 febbraio 1872 e successive disposizioni.

Le istanze di concorso e gli allegati relativi dovranno essere muniti delle marche stabilite dalla legge.

In guardia! — Scorre la città d'Italia un ser cotale, destrissimo cavaliere d'industria, il quale si spacca or per nipote or per fratello di terzi e di quarti, vantando relazioni e aderenze che non ha, affine di carpire danaro, come carpisce, e contraffà biglietti, a meglio riuscire nelle sue intraprese.

È uomo di fresca età, con due mustacchi rossastri alla tedesca, ostentante pietà ed amicizia con preti e frati che a preferenza cerca di pelare, con le sue gherminelle.

Avviso a chi tocca!

Almanacchi ingannatori. — Un giornale milanese denuncia che sono in vendita degli almanacchi per il 1882, sulla cui copertina è imitato un biglietto da 5 o da 10 lire.

Se questi almanacchi capitassero a Padova, pensi l'autorità che ci sono tanti infelici i quali oltre al non saper leggere hanno una ben limitata conoscenza coi biglietti da 5 e 10 lire.

Quindi la frode è facile da parte dei mariuoli, e conviene prevenirla.

Che c'è di nuovo? — Eccomi a narrarvi i fattarelli successi. In primo luogo c'abbiamo un furto campestre.

— Oh, che noia!

— Stato commesso a danno della possidente Anna Terza di Monselice.

Poi, un furto, ma abbastanza curioso. A Este un certo Elia Stratico, suonatore ambulante, si era ubbriacato per bene. Cosicché, partendo dall'osteria, vi dimenticò il suo liuto sotto forma di armonica. Ma sopraggiunto un figlio d'Orfeo, certo Giuseppe Marin, questi asportò l'istrumento.

— Venne arrestato?

— Sicuro. Ora troviamo un incendio a Casale di Scodosia.

Il giorno 23 si sviluppò il fuoco ad un fenile del possidente Rossi Federico ed in pochi momenti rimase completamente distrutto — il fenile, ben inteso, non il possidente, — malgrado il concorso dei vicini. Il danno ammonta a lire 4000 e l'incendio sembra prodotto dalla fermentazione del fieno.

— E' sempre la stessa questione. Questi benedetti villici non vogliono saperne di mettere il loro fieno e la paglia in luoghi appartati. Signor no; sempre in casa codesta materia soggetta a fermentazioni; eppoi si lagnano di essere disgraziati cogli incendi.

Ed ecco come.

Nell'osteria di cui vi ho parlato e di cui era conduttore quel buon vecchio chierello che si addolorava pel delirio dei suoi concittadini, convenivano alla sera tutte le persone ammodo di ***.

L'oste ci aveva della birra eccellente come non se ne beve forse che nell'alta Germania e dinanzi ad un *krügel* colmo di birra bionda e spumante che ricadeva dagli orli sulla tavola, si facevano delle lunghe chiacchiere, finché veniva l'ora di andarsene a letto.

Quella sera l'argomento delle chiacchiere fu uno solo: Eduardo Richter.

La birra spumeggiava più del solito — la fiammata che ardeva nell'ampio camino dall'enorme cupolone, si rifletteva nel cristallo dei *krügel* e la parlantina degli astanti era più animata che di consueto.

Fra gli astanti v'era il Direttore delle Carceri — un omaccione tanto lungo quanto grosso; con due occhi enormi, due baffi enormi, due piedi enormi, ma che doveva avere un cuore enorme del paro — un vero cuore da Alemanno felice.

A lui avevo rivolto assai di spesso la parola — e gli avevo narrato tutte le mie dubbiezze su quel povero fan-

— Ma, cosa volete che io vi dica? I contadini si ostinano a seguire le usanze dei loro antenati. Imiterebbero volentieri Adamo e le sue abitudini se potessero.

— Mangiano di spesso il pomo... della discordia. Diffatti in campagna sono avvenute varie piccole risse, ma così piccole da non meritare di riferirle qui. In ogni modo attestano le loro tendenze battagliere.

— Anche qui da noi a Padova vi sono tali tendenze e soprattutto presso i ragazzi. Ieri avvenne una disgrazia in causa di queste. Sentite:

I fanciulli Bertocco Francesco di anni 13, garzone presso l'armaiuolo Priora Carlo, e Priora Aristide si trastullavano con un cannone; lo caricarono con piccoli pallini e polvere; ed all'atto dell'esplosione, il cannone si spezzò e ferì il Priora Aristide; il quale, trasportato all'ospitale, ove fu medicato e poscia rilasciato in libertà essendo le ferite guaribili in giorni 15.

— Poveri ragazzi! Ma quale imprudenza giocare colla polvere pirica!

— Difatti, non si avrebbe dovuto permetterlo.

Questa notte veniva arrestato nel caffè a San Pietro certo Rossi Luigi detto Mostri, il quale in istato d'ubriachezza, commetteva disordini e molestava le persone, e minacciò ed insultò il sig. Remor commissario di Leva.

— Bene! Che caro avventore costui! — Per voi che ci credete, ecco le solite predizioni di Mathieu de la Drôme pel mese di novembre:

Pioggie, venti e soprattutto nevi nell'Europa centrale e continentale al primo quarto di luna che dura fino al 6.

Temperatura aspra. Freddi eccessivissimi in Piemonte.

Periodo freddo e ventoso al plenilunio, cioè dal 6 al 13. Gelo.

Freddi eccessivi nelle Alpi e nel Tirolo.

Dal 13 al 21 periodo assai bello nel centro e mezzodi d'Europa.

Tempo secco in Piemonte e nel Tirolo.

Freddi rigorosissimi a luna nuova, che comincerà il 21 e finirà il 28.

Dal 28 al 30 il freddo continuerà farsi sentire con estremo rigore in tutta Europa.

— Avremo dunque delle gran brutte e delle belle giornate. Già tale è il tempo e tale è forse la vita.

— A proposito, ieri ho sentito a raccontare un aneddoto fresco fresco. In una famiglia gli sposi novelli hanno terminato il pranzo di nozze.

La giovane sposa, arrossendo, si china verso la mamma, onde riceverne gli ultimi buoni consigli.

La mamma, imbarazzata, si volge a una sua giovane amica e le bisbiglia;

— « Che cosa le devo dire?... fa' il piacere; diglielo un po' tu; io non me ne ricordo più. »

— Capisco la dimenticanza di quella

ciullo che era a quell'ora un freddo cadavere.

Strano!

Quando gli toccavo questo tasto quell'ottimo e rotondo funzionario, che in quanto a chiacchiere avrebbe dato dei punti ad una comare, si accontentava di rispondermi con un sorrisetto malizioso e una strizzatina d'occhio che non arrivavo a comprendere — nè mi era riuscito di ottenere di più.

Passò la serata — i frequentatori dell'osteria se ne erano andati, ed io stavo per prendere il mio candeliere di ottone lucido e terso così da fare onore a quell'ottima Gratchen che piaceva tanto agli avventori dell'osteria, quando sentii battermi sulla spalla.

Mi volsi.

È il direttore delle carceri.

— Lei qui ancora? — gli chiesi.

Il funzionario mi regalò un'altra delle sue incomprensibili strizzatine d'occhio.

— Son qui per lei — aggiunse.

Ne faccio pubblica ammenda — ma ho creduto per un momento che nella testa del direttore delle carceri fermentassero i fumi della birra bevuta.

— Per me? — chiesi.

— Certo. Ho lasciato che i miei camerata se ne andassero per potere

mamma. Col tempo non si sovviene più di nulla.

Il Presidente del Tribunale. — Apprendiamo che fu nominato presidente del nostro Tribunale il consigliere Scandola del Tribunale di Verona.

Teatro Garibaldi. — Col 1° novembre avremo dunque riaperto il teatro Garibaldi colla compagnia drammatica di Adolfo Drago. Siamo lieti e ansiosi rivedere sulle nostre scene il bravo artista Adolfo Drago, e con lui la vezzosa e valente prima attrice signora Isolina Piamonti.

Il personale artistico è assai bene composto, e le promesse produzioni drammatiche invogliano molta gente ad assistere alle rappresentazioni.

Auguriamo buona fortuna alla brava compagnia.

Una al di. — Un novelliere della scuola realista si dispera perché non può terminare un capitolo del suo romanzo.

— O, come va? — gli domanda un amico.

— Mio caro, non ho potuto trovare ancora parole abbastanza ripugnanti per esprimere il mio pensiero.

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

Il Ministero lascerà alla Camera la cura di fissare l'ordine del giorno per la prossima riapertura. Esso si limiterà di raccomandare i bilanci e lo scrutinio di lista.

È probabile che si discuta subito il progetto sullo scrutinio di lista, fissando la discussione dei bilanci alle sedute straordinarie.

— L'*Osservatore* smentisce che il Papa ed altri personaggi del Vaticano abbiano concesso privilegi e protezione alle banche che si stanno fondando a Roma e a Parigi coll'appellativo di cattoliche.

— Sono arrivati a Roma parecchi generali per gli studi sulle fortificazioni, sull'aumento dell'esercito e su altre questioni militari. Le riunioni incominceranno col 1° novembre.

— Il ministero dell'interno ha acquistato il diritto di patronato perpetuo per un letto all'istituto oftalmico Rosmini a Milano, a beneficio degli impiegati colpiti d'oftalmia e privi di mezzi di cura.

— L'on. Nicotera, presiedendo domenica 30 l'Associazione del Progresso a Napoli farà un discorso politico.

— L'*Atlantico*, partito il 15 settembre dal porto di Livorno per conto della ditta G. Rovatti e C., con a bordo 101 famiglie destinate alla colonizzazione del Messico, è arrivato felicemente a Veracruz il 19 corrente. A bordo godevano tutti ottima salute.

Notizie estere

Il deputato Lefauve conclude le sue corrispondenze dalla Tunisia dicendo che l'interesse consiglierebbe di ab-

discorrere in libertà con lei.

— Ma in che cosa posso servirle? — Sono io, caro signore, sono io che posso servir lei, e ne sono molto contento.

Io non capivo nulla.

Il rotondo direttore delle carceri estrasse allora fuori da una saccoccia del suo pastrano un fascicolo di carte e battendoci sopra colla mano che gli restava libera, esclamò:

— Qui c'è tanto da farla contento.

Tesi la mano verso quel fascicolo.

— Piano — mi disse quel brav'uomo — questo fascicolo contiene le memorie di quel povero Richter; sono strane così che sembrano — sono forse — il manoscritto di un pazzo. Ad ogni modo io infrango il mio dovere lasciandole leggere a lei. Mi dà la sua parola di non farne parola con alcuno?

— Gliene dò la mia parola d'onore.

— E tenga allora — ci troverà quel che le preme sapere.

E se ne andò.

Il sonno era svanito.

Ascesi la scala e sedutomi nella mia stanza, lessi quanto segue

(Continua).

bandonare la reggenza, ma che però è indispensabile il rimanervi per evitare nuove stragi, e per non soffrire una grave umiliazione dinanzi all'Europa.

— **Telegrafano da Budapest:**
Sabato sera alcuni malfattori misero a morte un'intera famiglia di nove persone, per impossessarsi del danaro e degli oggetti preziosi.
L'autore principale, un certo Varpalota, fu arrestato ieri. Ha 25 anni. Fu riconosciuto dalla serva, sola superstite della famiglia assassinata. Si spera di recuperare il bottino.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne

Gli imputati del Comizio a Firenze furono assolti. La sentenza fu appaludita. Essa constatò la violazione di legge commessa dalle autorità.

— L'on. Ministro delle Finanze ha dato le opportune disposizioni per agevolare i riporti, avendo riguardo allo stato attuale del mercato.

— Il ministero della guerra porrà quanto prima in esperimento presso i corpi dell'esercito il nuovo regolamento di servizio territoriale in sostituzione dell'antico in data 21 giugno 1893.

— Le ultime notizie giunte al ministero di agricoltura, industria e commercio informano che sebbene poca sia la quantità di pioggia caduta, pure valse a ritardare in alcuni luoghi i lavori campestri; nella generalità però questi proseguono bene. Dovunque si sta seminando il frumento e pare sotto buoni auspici. In alcuni luoghi comincia già a nascere. I faggi si sono risentiti un poco del freddo precoce. Gli ulivi danno un buon raccolto.

— Al giorno 3 di novembre che è il genetliaco dell'imperatore del Giappone, si darà un pranzo di gala all'ambasciata giapponese e a questo pranzo sono invitati tutti i ministri.

— L'inchiesta sul disastro di Sarzana avrebbe escluso anche il dubbio di un misfatto, e procede soltanto per appurare se e da parte di chi vi fu negligenza.

Notizie Estere

Dicesi che Massicault sarà nominato direttore generale dell'Algeria, al posto del governatore generale. La carica di governatore generale dell'Algeria vien così soppressa.

— Il *Paris* commentando la dichiarazione che Gambetta fece all' Havre di essersi recato in Germania per studiare lo sviluppo dei porti commerciali, smentisce nuovamente la notizia che egli abbia avuto un abboccamento con Bismarck.

Il re a Vienna

(Dai dispacci della Stefani)

VIENNA, 28. — Al ricevimento di ieri alla stazione assistevano anche gli arciduchi Ranieri e Ferdinando di Este.

Gli arciduchi Carlo, Luigi, Alberto e Ranieri portavano il Collare dell'ordine dell'Annunziata, l'arciduca Guglielmo il Cordone dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Negli appartamenti del palazzo imperiale eransi riunite anche le arciduchesse Maria Teresa ed Elisabetta. Segnalato l'arrivo delle LL. MM. l'imperatrice recossi alla scala a riceverle e salutarle.

In seguito le LL. MM. recaronsi nella camera degli specchi ove fuvi la presentazione dei dignitari di Corte e di Stato.

Fra i personaggi principeschi presenti v'erano anche i principi Leopoldo e Luigi di Baviera, tutti i ministri austriaci e ungheresi, Tisza, Orzy, Szenei, Szapary e l'arciduca Ranieri. Tutti ebbero espansioni cordialissime.

La regina baciò l'arciduca offrendogli la guancia sinistra.

Allorquando l'imperatore partì dando il braccio alla regina seguiti dal re Umberto, e l'arciduca Rodolfo scese nella grande gradinata della stazione un numeroso e distinto pubblico riunito nel vestibolo scoppiò in grida

entusiastiche di *Viva Umberto! viva Margherita e Francesco Giuseppe!*

Alla cena di 30 coperti servita nella sala di marmo del palazzo imperiale, presero parte il re e la regina seguiti dai personaggi del loro servizio.

ROMA, 28. — Si legge nella *Gazzetta Ufficiale*: Vienna 28 ottobre 1884 ore 12.55 sera: I sovrani recaronsi ieri sera alla stazione ove furono ricevuti dall'imperatore e dagli arciduchi, indi alla Burg dove erano aspettati dall'imperatrice e dalle arciduchesse. Seguirono le presentazioni d'uso dei dignitari delle rispettive corti. Il re e l'imperatore si intrattenero lungamente in modo così amichevole e cordiale che dimostrarono veramente la loro sincera soddisfazione di ritrovarsi insieme. Stamane il *Fremdenblatt* dice: Le accoglienze fatte al figlio di Vittorio Emanuele concordano mirabilmente con la aspettazione e le speranze fondate dalla grande maggioranza del popolo italiano sul viaggio dei sovrani. I due paesi non hanno ragioni di diffidenza, ma bensì numerosi interessi i quali consigliano loro di tenersi amici. I giorni che Umberto vuol passare a Vienna son brevi, ma non andranno perduti per la pace di Europa. Nello stringere la mano a Francesco Giuseppe il figlio di Vittorio Emanuele stringe virtualmente anche quella dell'imperatore di Germania. D'ora innanzi l'Italia in unione coll'Austria Ungheria e colla Germania cercherà di impedire che la pace in qualsiasi modo venga turbata, ciò che attribuisce al convegno un interesse europeo, se i tre Stati non vogliono nessuna guerra. Anche gli altri giornali della mattina a Vienna esprimono sentimenti di amicizia e di simpatia per l'Italia.

VIENNA, 28. — La rivista quest'oggi al campo di Marte detto la Schmelz in onore dei sovrani d'Italia fu così brillante che Vienna non ne aveva mai vedute dopo il 1873. Folla enorme, malgrado il freddo.

Alle 8 di mattina le truppe giunsero dal Schoenbrunn, il primo corpo comandato dall'arciduca Giovanni Salvatore composto di 13 battaglioni e mezzo di fanteria, il secondo sotto il generale Gerlich con due battaglioni di artiglieria e con 96 cannoni, il terzo di cavalleria con 18 squadroni comandati da Philippovich.

Le truppe stavano senza mantello con segnali di campo.

Dalle ore 9 il seguito si riuniva presso il cimitero Schelz; fra questi si notavano il capitano della guardia barone Koller, il principe Thurn, il ministro della guerra, il capo di Stato maggiore, il capo del gabinetto militare dell'imperatore, molti generali, Robilant, Lanza in uniforme, tutti gli *attaches* militari. Alle 9 1/2 giunsero i principi Rodolfo, Eugenio, Carlo, Stefano, Guglielmo, Ranieri e duca Luigi di Baviera. Alle ore 10 giunse l'imperatore in carrozza con Umberto alla destra salutati da vivissime acclamazioni.

Poco dopo due equipaggi giunsero con la regina e le arciduchesse Stefania, Maria Teresa e Gisella.

Cominciò la rivista al suono dell'inno nazionale. — Dopo il *defilé* delle truppe le LL. MM., i principi, le principesse ritornarono al palazzo sempre acclamati.

Durante il *defilé* il principe Rodolfo parlò lungamente colla regina, che calorosamente venne acclamata. Il re tornò in carrozza coll'imperatore.

VIENNA, 28. — Dopo la rivista l'imperatore si recò a visitare la regina Margherita.

Ebbe luogo un *dejeuner* nell'appartamento di Umberto, al quale assistè Robilant. Dopo, la regina ricevette la signora Robilant, che si trattenne seco quasi mezz'ora.

I sovrani d'Italia riceverono gli arciduchi Carlo, Lodovico e Ottone, e alle 2 1/2 si recarono a visitare la vedova Haymerle. Furono ricevuti al vestibolo del palazzo del Ministero degli esteri dal fratello maggiore di Haymerle e dal cognato barone Erlanger, al primo piano della vedova Haymerle, alla quale i sovrani espressero la loro condoglianza. Uscirono dal palazzo dopo che l'imperatore si recò a visitare la vedova.

I sovrani d'Italia dopo si sono recati a visitare gli arciduchi e ritornarono a palazzo alle 4.

Depretis e Mancini un'ora dopo al mezzodì si sono recati al Ministero degli esteri e conferirono un'ora coi capi sezione Kallay e conte Wolkstein. Questi più tardi restituirono la visita ai ministri italiani.

Il conte Andrassy visitò i ministri italiani e lasciò le carte per i sovrani d'Italia.

L'ambasciatore di Francia Duchatel e il ministro di Serbia Cristich lasciarono le loro carte per i sovrani e

visitarono i ministri d'Italia. Duchatel ebbe una breve conferenza con Kollay e visitò la vedova Haymerle.

Il pranzo di famiglia ebbe luogo nella sala Alessandro alle 5 pom. Assistevano 21 persone: i sovrani d'Italia e d'Austria, i principi ereditari, i principi Luigi e Leopoldo di Baviera, gli arciduchi e le arciduchesse.

In una sala vicina eravi una tavola per marescialli di 45 coperti. Erano invitati i ministri d'Italia ed Austria, i seguiti del re e della regina, gli addetti militari e i dignitari di Corte.

Re Umberto ricevette dopo mezzodì i ministri comuni e i ministri d'Austria e d'Ungheria.

VIENNA, 28. — I fogli viennesi, senza distinzione di colore, salutano calorosamente i Sovrani d'Italia; narrano l'accoglienza entusiastica da Ponte-bba a Vienna, che attesta la gioia della popolazione della monarchia per la risoluzione di Umberto di stendere la mano all'imperatore in segno di alleanza, di amicizia e di pace.

Il *Fremdenblatt* dice spettare ad Haymerle il merito di avere convinto gli uomini di Stato italiani del desiderio sincero dell'Austria-Ungheria di vivere in pace e in amicizia coll'Italia. D'ora innanzi l'Italia procurerà d'accordo colla Germania e coll'Austria-Ungheria di evitare tutto ciò che turbi la pace.

Il *Wienerblatt* dice che scopo della visita di Umberto non sono intraprese guerresche né progetti reazionari. La presenza della Regina garantisce che non si parlerà che di pace, d'amicizia e di felicità.

La *Deutsche Zeitung* dichiara che chiunque stende la destra all'imperatore con proposte di pace è amico benvenuto, specialmente quando è monarcha, il cui trono ha per base il rispetto e la libertà dei diritti del popolo. — L'antagonismo esistente fra la dinastia di Savoia e quella d'Asburgo quando l'Austria difendeva il diritto divino e l'assolutismo, e il Piemonte inalberava la bandiera della rivoluzione nazionale, è cessato dalla epoca in cui l'Italia vide esaudirsi i suoi desideri. Non crediamo, soggiunge quel giornale, che trattisi di stipulare un trattato scritto. Il viaggio del re vale più di qualsiasi formula diplomatica che l'Italia ci offrisse.

L'*Estreblatt*, illustrato, pubblica i ritratti delle LL. MM. italiane.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

VIENNA, 27. — Sulla piattaforma della Stazione del Sud brillantemente pavesata e illuminata a fiamme elettriche, erano presenti già verso le 7 pom. il comandante militare barone Philippovich, i generali brigadieri Janovic e Metz, il governatore della Bassa Austria, il sindaco di Vienna, il presidente di polizia, oltre ai membri dell'ambasciata italiana, e la contessa Robilant; poco prima delle 7 1/2 arrivarono il principe ereditario Rodolfo, gli arciduchi Carlo, Luigi, Guglielmo, Alberto, Giovanni, Salvatore, Eugenio, e l'imperatore in uniforme di maresciallo, ornato del gran cordone dell'Annunziata e si intrattene alcuni istanti coi dignitari.

Precisamente alle 7.33 il treno speciale, conducente i sovrani d'Italia, entrò nella Stazione, dove le compagnie d'onore presentarono l'arma; la banda militare suonò l'inno italiano; Umberto scese il primo dal vagon; l'imperatore gli mosse incontro e i due monarchi si baciaron più volte; l'imperatore offrì la mano alla regina Margherita apparsa sulla piattaforma del vagon per aiutarla a scendere, e le baciò la mano. Umberto andò verso il principe ereditario, si salutarono cordialmente, baciaronsi con gli arciduchi Rodolfo e cogli altri ai quali il re aveva steso e stretta la mano, si avvicinarono in seguito alla regina Margherita salutandola e le baciaron la mano.

Il re presentò i ministri all'imperatore; le loro maestà passarono in rivista la compagnia d'onore. L'imperatore presentò al re i dignitari. Il re parlò loro stringendo la mano a ciascuno. Portava la divisa di generale italiano e il gran cordone di San Stefano. Recaronsi quindi alle vetture, l'imperatore dando braccio alla regina, Rodolfo a sinistra del re, gli arciduchi, Depretis e Mancini, Wimpfen, Robilant colla moglie. L'imperatore sedette a sinistra della regina nella prima carrozza; il re alla destra di Rodolfo nella seconda. Recaronsi al palazzo in mezzo alle vive acclamazioni della folla immensa.

Al palazzo imperiale l'imperatrice, le arciduchesse Stefania, Gisella e Maria, tutti i ministri austriaci e ungheresi attendevano per ricevere le loro maestà italiane. Verso le otto comparve la prima vettura innanzi al pa-

lazzo. Le loro maestà furono ricevute alla porta del palazzo dal maresciallo di corte principe Hohenlohe e dal gran maestro cerimoniere conte Hungady, si condussero negli appartamenti gli ospiti augusti, salutati cordialmente dall'imperatrice e dalle arciduchesse.

Dopo la presentazione dei dignitari austriaci, ungheresi e italiani si cenò verso le nove.

PARIGI, 27. — Molti deputati e leggeranno Gambetta presidente provvisorio.

Dispacci da Tunisi dicono che Ali trasportò il campo a Zaghuan. Tutto è tranquillo nei dintorni. Ali assicura che gli insorti, i quali opposero qualche resistenza ai francesi a Fomelkamba, sono in fuga. Se il governo tunisino non trova danaro, temonsi moltissime diserzioni.

La colonna di Etienne è giunta a Sidelhain.

Gli impiegati telegrafici giunti a Tunisi, andranno a porre un telegrafo ottico a Sommaia e a Zaghuan per poter corrispondere con Tunisi, Kerouan e Susa.

TORINO, 28. — Annunziasi che i sovrani sono attesi a Torino, appena ritornati da Vienna.

WASHINGTON, 28. — Il Senato ratificò la nomina di Forster a segretario della Tesoreria, e di James a ministro delle Poste.

RAGUSA, 28. — Dicesi che l'agitazione sia ricominciata nell'Albania, i montanari bloccheranno Dervisch nel forte di Dods, situato nelle montagne di Luma.

MADRID, 28. — La Venezuela e la Colombia scelsero il re di Spagna quale arbitro nella questione delle frontiere.

LONDRA, 28. — Ieri vennero fatti cinque arresti in Irlanda.

PARIGI, 28. — La colonna Etienne entrò a Kerouan il 26 corr. senza resistenza. Gli insorti si sono ritirati al sud dopo aver saccheggiato la città.

COSTANTINOPOLI, 28. — Nella seduta dei rappresentanti i bondholders, i delegati turchi dichiararono che la Porta cedrebbe ai bondholders centomila lire sul provento delle decime e tabacchi, che fornirebbe invece il tributo di Cipro; se la sua cessione diretta fosse impossibile, l'equivalente pagabile dalla Banca ottomana.

TUNISI, 28. — Nella commissione d'inchiesta sulle perdite cagionate dall'insurrezione di Sfax, i membri francesi e inglesi non hanno potuto mettersi d'accordo su alcuni punti. I commissari francesi hanno dichiarato di non voler tenere altre sedute.

La cannoniera *Aspic* bombardò il villaggio Kessurser presso Medhia, che ricusava di sottomettersi.

Si ha da Monastir 24 corr.: Questa località è tranquilla, però dicesi che le colonie inglesi e italiane domandano l'invio di navi da guerra, regnando fra gli arabi grande malcontento.

La strada fra Susa e Monastir è nuovamente rotta.

ROMA, 28. — Sono posti in appalto i lavori del tronco dal torrente Caprignola al Sotteraneo, del Grotto della ferrovia Parma Spezia per la presunta somma di lire 3,948,800.

BERLINO, 28. — Elezioni — Pel Reichstag si conoscono solamente i risultati delle grandi città. A Berlino eletti 4 progressisti, 2 ballottaggi fra progressisti e socialisti. In dieci altre città ballottaggi. In 6 città eletti clericali, a Danzica e Sjetino successivisti, a Königsberg e Lubeca progressisti, a Brema e Saarbrück nazionali liberali, a Strasburgo un antitedesco.

CUNEO, 28. — Nel polverificio militare di Fossano è scoppiata una botte di 100 chilogrammi di polvere. Nessuna vittima.

VIENNA, 28. — La delegazione ungherese elesse presidente il cardinale Haynald, vicepresidente Luigi Tisza.

Il discorso del cardinale fece risaltare i meriti di Haymerle.

Nelle due delegazioni fu depositato il bilancio comune del 1882, nel quale le spese superano di 1,916,337 fiorini quelle del 1881. Fu quindi presentato il libro rosso contenente 387 dispacci sulle questioni relative alle delimitazioni delle frontiere turco-montenegrine e turco-greche.

P. F. ERIZZO, Direttore.
ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

COMUNICATO

Villatora (Saonara), 27 ottobre.

Gli abitanti della Frazione di Villatora, attestano pubblicamente le loro congratulazioni verso i maestri signor Parolari Giulio e signora Ambrogi Parolari Luigia, poichè finalmente dal Municipio di Saonara vennero ricono-

sciuti i loro meriti per l'istruzione da essi impartita, avendo quel Municipio ad unanimità di voti (in seduta consiliare) aumentato a questi benemeriti maestri, tanto aversati dalle mene pretine, lo stipendio e ciò per il modo zelante ed onorifico con cui impartiscono l'istruzione e disimpegnano i loro obblighi scolastici.

(Seguono le firme).

AVVISO

L'Agenzia pegni pel Monte di Pietà vicino al Caffè dell'Osteria Nuova N.º 582 è trasferita in Via Casin Vecchio detto alla Cappa d'Oro al N.º 960 A, piano terreno. 2567

PADOVA

Birreria Ristoratore

ai STATI UNITI

Il sottoscritto nel mentre si pregia di avvertire il pubblico che cessata la Società Mazuchelli-De Filippi l'esercizio della Birreria e Ristoratore venne da lui assunto — avvisa pure che a partire dal 1 novembre p. v. saranno date le seguenti pensioni:

Pensione Mensile Ordinanza libera, alla carta, collo sconto del 12 p. 0/0 sui prezzi di lista.

Pensione a prezzo fisso Colazione e Pranzo mensili L. 90 — Pranzo mensili Lire 60.

Colazione 1 piatto - 1/5 vino - frutta e formaggio - pane a volontà.

Pranzo Minestra - 2 piatti - 1/2 litro vino - frutta o dolce — formaggio — pane a volontà.

La buona qualità delle vivande e del vino — la proprietà del locale fanno sperare al sottoscritto un numero concorso — dal suo canto porrà in opera tutta la sollecitudine perchè il servizio sia tale da accontentare i signori Avventori.

Il Conduttore

2562 Luigi De Filippi

Contro il freddo e l'umidità

PREMIATA FABBRICA

TAPPETI DI COCCO

detti senza fine

Tappeti Jute, Manilla ecc. ecc.

P. Bussolini - Venezia

Nettapedi d'ogni forma e misura

Si assume qualsiasi fornitura per città e campagna, con **Deposito in Padova** presso G. B. Milani — Via Eremetani, 3306 sotto gli uffici della Società Veneta ove trovasi anche l'antico deposito delle vere americane *Macchine da cucire*, Elias Hovve J. originali — **prezzi fissi.** 2549

Stabilimento di Scherma e Ginnastica

CESARANO

Lezioni di scherma dalle 7 ant. alle 10 pom. salvo le ore destinate al particolare insegnamento della ginnastica e ballo alle signorine e fanciulli.

Si danno anche lezioni ad ore riservate.

Ai signori studenti si fanno tutte le possibili facilitazioni. 2557

PREZZO CORRENTE

VENDITA

OLIO E VINO TOSCANO

Piazza Garibaldi, N. 1214.

vicino all'Albergo della Stella d'Oro

Olio I. qualità L. 1.60)
II. » » 1.40) al litro
III. » » 1.30)
Qualità extra fino al fiasco di litri 2 1/2 L. 4.90
Mezzo fiasco 2.40

Vino da Pasto al fiasco Toscano L. 1.50

Chianti I. qualità . . L. 2.50
II. » 2.00

Tanto per l'olio che pel vino si garantisce la qualità perfetta da non temerne il confronto. 2536

NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute

restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè sposal, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra dotta:

REVALENTA ARABICA

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausea, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezza, sfinitimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure compresevi quelle di molti medici, del duca Pluskow e della marchesa di Bréhan.

Cura N. 65,184. — Pruneto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcipr. di Pruneto.
Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclot istitutore a Eynangas (Alta Vienna) Francia.

N. 83,476. — Signor Curato Comparet, da diciott'anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezza e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile, 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della Revalenta naturale: In scatole 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la Revalenta al Cioccolato in polvere.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.
Casa DU BARRY e C. (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2163

SI REGALANO 1000 LIRE

chi proverà esistere una tintura per i capelli e per la barba, migliore di quella dei fratelli Zempt, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, nè brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute sinora in Europa) anzi li lascia pieghevoli e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diversi.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel mondo; le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico napoletano si fanno gli esperimenti a gratis.

Sola ed unica vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei FRATELLI ZEMPT, profumieri chimici francesi, Via S. Caterina a Chiaia 33 e 34 sotto il Palazzo Calabritto (Piazza dei Martiri) — Napoli.

Tutt'altra vendita o deposito in Padova deve essere considerato come contraffazioni e di queste non havvene poche.

Deposito in Padova presso A. Bedon, Via S. Lorenzo — G. Merati parucchieri — Verona presso G. Galli, Via Nuova — Castellani, Emporio Via Bogana — Venezia presso Longega, Campo S. Salvatore — Roma presso Giardinieri, 424 Corso — Mantegazza, 91 Via Cesarini. — Torino 2512

AVVISO Farmacia DUE GIGLI

Via Maggiore — PADOVA

Si fa sovenire che in detta Farmacia si smercia con esito felicissimo da 23 anni un potente febrifugo, sotto il nome di

pillole febrifughe vegeto-animale; che può sostituirsi ai sali di Chinina, nelle febbri Periodiche e specialmente nelle Terzane e Quartane inveterate.

Numerosi attestati medici e di ospitali comprovano la verità dell'asserto; ogni scatola è fornita della relativa istruzione, al prezzo di lire una.

2548 Pietro Trevisan, farmacista.

ANTICA FONTE DI

PEJO

La più ferruginosa e gasosa. Gradita al palato. Facilita la digestione. Promuove l'appetito. Tollerata dagli stomaci più deboli.

Si conserva inalterata e gazosa. Si usa in ogni stagione in luogo del Seltz. Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti d'ogni città e depositi annunciati, — esigendo sempre che le bottiglie portino l'etichetta, e la capsula sia inverniciata in giallo-rame con impresso Antica Fonte Pejo Borghetti.

In Padova deposito generale presso l'Agenzia della Fonte rappresentata dal sig. Pietro Cimegotto Piazzetta Pedrocchi. 2433

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Reale Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchettata portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — «Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscopro il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

«1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

«2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

«3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequente altri antelmintici;

«4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;

«5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

«Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

«In fede di che rilascio il presente

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.»

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo, edo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(2354) Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOZZA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.



CHI È che non apprezza l'economia? A CHI non piace la comodità? Essendo in tempi che tutti mirano al risparmio ed alle cose più comode, raccomandiamo il

LUME ECONOMICO A BENZINA

(Sistema Bianchi) Priv. in tutti gli Stati d'Europa (Fabb. in Vienna)

VANTAGGI

Nè fumo, nè odore - Il lucignolo non si consuma mai - La fiamma si può regolare a piacimento mediante il regolatore - Con 10 Cent. di Benzina si hanno 12 ore di luce, maggiore a quella data da una buona candela stearica - 90% di risparmio garantito sulle candele steariche.

Guardarsi da altri lumi a Benzina posti in commercio i quali servono solamente ad ingannare il pubblico.

Il Lume Economico a Benzina (Sistema Bianchi) porta impresso sulla candela di Porcellana la sovrapposta Marca di Fabbrica. Unita alla scatola ove contiene il Lume, evvi la dichiarazione a stampa rilasciata dall'Ufficio per l'illuminazione Municipale di Venezia con la vidimazione delle Camere di Commercio di Venezia, Milano e Padova nella quale dichiarazione sono confermati i suddetti vantaggi.

PREZZO del Lume completo: In Ottone L. 4 — Nickel L. 5,50 con scatola e prospetto.

Sconto ai rivenditori. Aggiungendo 50 Cent. all'importo, si spedisce franca d'ogni spesa, qualunque sia la quantità.

Agente per l'Italia e Francia S. Bianchi — Piazza Unità d'Italia — Padova. 2364

TOSSE - VOCE - ASMA

LE RACCOMANDATE

Pastiglie Pettorali incisive Dalla Chiara

DEPOSITO GENERALE IN VERONA

presso il preparatore GIANNETTO DALLA CHIARA farm.

Ogni pacchetto delle Vere Pastiglie Dalla Chiara, è rinchiuso in opportuna istruzione, ed è munito dei timbri e firma dello stesso.

Queste Pastiglie sono preferite dai Medici nella cura delle Tossi Nervose, Bronchiali, Polmonali, Canina dei fanciulli ecc.

Domandare ai Signori Farmacisti Pastiglie Dalla Chiara.

Prezzo Centesimi 75 al pacco — Per rivendita largo Sconto

DEPOSITARI — Padova Bernardi e Durer farmacisti successori Cerato Ponte San Leonardo, Pianeri e Mauro all'Università, Roberti — Vicenza farmacie Valeri, Beltrame, Rossi — Marostica Ragazzoni — Bassano Fontana, Trivellini ed in tutte le altre città presso i principali farmacisti. 2558